MINISTERO DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Roberto Napoletano
Tiratura: 54.522 Diffusione: 59.267 Lettori: 660.000

Rassegna del: 27/11/26
Edizione del:27/11/26
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

ref-id-2867

Turismo, gli hotel generano 54 miliardi di ricchezza in Italia

I DATI

ROMA Le 21.630 imprese alberghiere (con 33.281 strutture) generano in Italia ricchezza pari a 54,1 miliardi. Una cifra che vale il 2,7 per cento dell'intero Pil. Quindi poco meno di un terzo rispetto a quanto muove l'intero settore turistico. Soprattutto il comparto garantisce circa 643 mila posti di lavoro tra diretti e indiretti. Guardando soltanto ai dipendenti, il 57 per cento sono donne, quasi un terzo ha meno di 35 anni, mentre i lavoratori stranieri sono il 18 per cento. Più in generale meno della metà dei contratti, il 46 per cento, è di durata stagionale.

A fare questa fotografia è stato lo studio "Il valore che resta. L'industria alberghiera per territori, sviluppo e comunità", realizzato dal Centro Studi Confindustria, presentato ieri a Roma. E per sottolineare il peso di questa "industria" il report rimarca che può vantare «un effetto moltiplicatore che per ogni euro prodotto in hotel ne genera altri 1,65 lungo le filiere del made in Italy e nell'indotto». Al riguardo, e guardando soltanto ai benefici per i fornitori, il valore generato dagli hotel supera i 33 miliardi, spalmato tra commercio, trasporti e turismo (per il 22 per cento), immobiliare (21 per cento), industria e energia (15 per cento) e i servizi professionali e alle imprese (14 per cento).

Più in generale, le strutture alberghiere italiane dovrebbero toccare i 291 milioni di presenze a fine anno, segnando una crescita del 3,5 per cento sul 2019, cioè rispetto all'era pre Covid. Oltre la metà di questi utenti, il 54,5 per cento, è straniera, con un aumento del 12,6 per cento se paragonati ai numeri precedenti alla pandemia. Tra l'altro, l'alberghiero vanta un valore aggiunto per ogni presenza di 77 euro contro i 33 dell'extralberghiero (B&b, case vacanze o campeggi). Gli albergatori poi rivendicano il forte apporto alla fiscalità: soltanto di Tari pagano a metro quadro il 77 per cento in più rispetto ai ristoranti. Sul fronte dell'imposta di soggiorno, emblematico il caso di Roma: «l'industria alberghiera contribuisce più di quanto pesa». A fronte del 58 per cento delle presenze, copre il 63 per cento degli incassi.

LE RICHIESTE

Intanto, sul fronte dell'imposta di soggiorno, il ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi, ha confermato che in manovra un 2 per cento sarà destinato «a favore dei riscossori, cioè degli alberghi». Ma per intervenire sulla struttura del tributo non avverrà «con questa legislatura perché è molto complessa quella revisione». Quindi ha annunciato che «il Primo dicembre si terrà il secondo incontro del tavolo sugli affitti brevi». Però l'industria alberghiera spinge per ottenere maggiore attenzione in legge di Bilancio. Dove, di fatto, sono presenti solo 30 milioni nel prossimo biennio per il ministero del Turismo. La presidente di Confindustria, Alberghi, Elisabetta Fabri ha ribadito la richiesta di approvare il decreto Semplificazioni per il settore in discussione da mesi. «Al governo - ha spiegato - chiediamo regole eque, semplificazioni e l'apertura immediata di un tavolo permanente per costruire un Piano decennale dell'ospitalità».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO MAZZI: AL SETTORE UN AGGIO DEL 2% SULL'IMPOSTA DI SOGGIORNO CONVOCATO IL TAVOLO SUGLI AFFITTI BREVI



Il ministro Gianmarco Mazzi



Peso:18%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sezione:MINISTRO - STAMPA